

Anche in questa materia l'esempio dell'estero ci ammaestra.

Oggi non c'è Governo che non intervenga nel promuovere il progresso zootecnico; e l'Ungheria specialmente offre un esempio più unico che raro.

In Ungheria lo Stato è fabbricante di macchine agrarie, è filandiere, è allevatore di bachi, di semi, di cavalli, di buoi, di pecore, ecc.

Non chiediamo se faccia altrettanto in Italia, ma desideriamo si faccia di più di quel che si è fatto fino ad ora.

In molte parti d'Italia bisogna che lo Stato intervenga e in più larga misura, perchè le popolazioni agrarie abbisognano di vedere integrata e diretta la loro attività nell'industria agricola.

Dia, onorevole ministro, a questa opera di miglioramento, il maggiore sviluppo, chiamando in soccorso naturalmente il ministro del tesoro; ed avrà l'appoggio e la lode di tutti gli italiani. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Mi permetta la Camera di esporre brevi considerazioni, sopra un argomento che potrebbe apparire insignificante per una discussione così magniloquente come l'attuale. Ma io credo che spesso le piccole cose abbiano una maggiore efficacia che non le altre le quali appaiono grandi.

L'argomento che mi trae a parlare è quello dei demani e degli usi civici; grave e grande questione; ma io ne tratterò solo un incidente.

Onorevoli colleghi, che cosa direste se un avvocato si presentasse a difendere una lite sfornita completamente degli atti processuali e senza nessuna volontà di studiarli? O se un artefice volesse compiere l'opera sua senza gli strumenti necessari? Direste che costoro vogliono conseguire l'assurdo.

E ciò appunto accade nella questione demaniale.

Molti ritengono che la questione demaniale non si risolve, perchè essa è grave e complicata; altri ritengono che non si risolve perchè nessuno o pochi se ne occupano; ovvero perchè troppi sono interessati a che non si risolva. E ciò sarà pur vero; ma io sostengo altresì che molta parte di tale paralisi legislativa sia dovuta all'assoluta ignoranza della materia ed al fatto che il Governo ha impedito lo studio della materia, anzi, dirò di più, il Governo ha sot-

tratti gli elementi per lo studio della materia. (*Interruzioni*).

Ora, quali sono gli elementi, di cui io parlo?

Tutti sanno che gli atti demaniali non sono accessibili al pubblico; e pochi conoscono che in epoche meno civili ne fu disposta la pubblicazione!

Io non vi parlerò della condizione degli Archivi di Stato nè della difficoltà di accedervi e di farvi degli studi, perchè codesto argomento mi trarrebbe lontano e va trattato in altra sede; ma parlo solo degli atti demaniali, i quali, come voi sapete, sono di tre ordini: « Sentenze della Commissione feudale »; « Supplemento al Bollettino », che contiene tutta la corrispondenza e i rescritti, le ministeriali ecc., che chiariscono il modo di esecuzione delle sentenze della Commissione feudale; e da ultimo, le « Ordinanze dei commissari ripartitori ».

Le prime due parti furono pubblicate, ma ormai è difficile rinvenirne copia, nè le amministrazioni che dovrebbero possederle le posseggono.

Dell'ultima parte si iniziò la pubblicazione per effetto di un rescritto del 26 marzo 1846, la cui motivazione era la seguente:

« Debbonsi pubblicare per le stampe in una nuova serie (*debbonsi*, notate bene) ed in appendice agli atti eversivi della feudalità, tutte le ordinanze emesse dai commissari ripartitori dei demani, a fine tanto di conservarle alla memoria dei posteri, quanto perchè vengano a cognizione del pubblico ed ogni cittadino conosca i diritti di cui gode sui demani del suo comune ».

Ecco quello che il Governo borbonico stabiliva!

La pubblicazione fu iniziata; ma nel 1867 si interruppe e si interruppe non si sa il perchè. Essa si fermò alla lettera L. Dove sono le altre ordinanze dalla lettera L in poi? Chi può dirlo? Chi sa se in parte non siano disperse! Così il carnevale degli avvocati e soprattutto degli usurpatori continua ed ingrandisce.

E questo è un male assai grave. I cittadini ignorano d'ordinario dove è il loro demanio, dove sono i confini di questo demanio e da chi fu stabilita la ripartizione, e come e dove sia necessaria la reintegra. E come volete che i cittadini possano esecutare oggi le loro ragioni od a mezzo dei comuni, ovvero mercè l'azione popolare? Mercè quell'azione popolare che parve novità dei tempi moderni in questa Camera,